

MARGINI

GIORNALE DELLA DEDICA E ALTRO

Diretto da Maria Antonietta Terzoli

7
2013

Direzione

Maria Antonietta Terzoli

Comitato scientifico

Alberto Asor Rosa
Andreas Beyer
R.-L. Etienne Barnett
Mario Lavagetto
Helmut Meter
Marco Paoli
Giuseppe Ricuperati
Sebastian Schütze

Comitato di redazione

Monica Bianco
Roberto Galbiati
Sara Garau
Matteo Molinari
Anna Laura Puliafito
Cosetta Veronese
Vincenzo Vitale
Rodolfo Zucco

Segreteria di redazione

Roberto Galbiati

Supporto informatico

Laura Nocito

Saggi

FABIANA CACCIAPUOTI

La dedica dialogica: la poesia di Elio Fiore

LUCA TOSIN

Su alcune lettere figurate delle cinquecentine italiane

DOMINIQUE BRANCHER

Une dédicace à l'emporte-pièce. De la Reine Marguerite de Navarre à Guy du Faur de Pibrac

MATTEO MOLINARI

«Per una divina gratia Uomo libero» e «Humile servo».

Itinerario di un'ambizione ecclesiastica attraverso alcune dediche

Abstracts

Biblioteca

MARIA ANTONIETTA TERZOLI

Frontespizi figurati. L'iconografia criptica di un'edizione secentesca dell'«Adone» [2009]

Wunderkammer

Il nono libro di lettere dedicatorie di diversi (Bergamo, 1603)

a cura di MONICA BIANCO

Il decimo libro di lettere dedicatorie di diversi (Bergamo, 1603)

a cura di ANNA LAURA PULIAFITO

IPPOLITO NIEVO

Angelo di bontà: il poema di don Gasparo, ovvero la Formianeide

a cura di SARA GARAU

La dedica di un traduttore:

Alfonso di Ulloa a Federico Gonzaga (1567)

a cura di ANNA LAURA PULIAFITO



I margini del libro

ABSTRACTS

FABIANA CACCIAPUOTI

La dedica dialogica: la poesia di Elio Fiore

L'articolo vuol mettere in evidenza l'aspetto centrale della poesia di Elio Fiore: una poesia dialogica, basata sul movimento intertestuale e intesa soprattutto come dedica, rivolta com'è ai poeti con cui Fiore mantiene un dialogo ininterrotto. Dialogo che si costruisce sull'esperienza interiore, dove l'orrore della storia incontra la forza della spiritualità.

LUCA TOSIN

Su alcune lettere figurate delle cinque centine italiane

Il saggio propone una serie di lettere figurate usate dai tipografi italiani nel XVI secolo. Sono state selezionate secondo il genere cui si riferiscono, dalla mitologia alla religione, dalla vita contadina alla caccia, ai passatempi di adulti e giovani, così evidenziando come la capacità degli incisori abbia saputo creare una testimonianza del modo di pensare e di essere in quel secolo.

DOMINIQUE BRANCHER

Une dédicace à l'emporte-pièce. De la Reine Marguerite de Navarre à Guy du Faur de Pibrac

Véritable succès en son temps, le traité des *Erreurs populaires* du médecin Laurent Joubert offre un terrain d'investigation fécond pour examiner les enjeux éthiques et polémiques d'une dédicace. Publié pour la première fois à Bordeaux en 1578, cet ouvrage aux inflexions rabelaisiennes est en effet dédié à la Reine Marguerite de Navarre (née Marguerite de Valois et fille d'Henri II), ce qui n'est pas étranger à une réception scandalisée. Car Joubert ouvre non seulement un savoir forgé en latin à un large public, et notamment au «dames et demoiselles», mais il traite encore de thèmes sensibles comme la sexualité et la virginité. Est-il légitime de dédicacer un livre médical à une femme, d'autant plus lorsqu'elle est reine et que la matière exposée relève des «erreurs populaires»? En considérant les opérations d'édition, de diffusion, de



correction et de traduction (notamment en italien) du texte, on examinera les métamorphoses successives de cette épître, soumise à un véritable travail de réécriture qui négocie avec les impératifs de la bienséance et l'exigence de séduire de nouveaux publics: remplacement de la reine par son chancelier Guy du Faur de Pibrac dans l'édition corrigée de 1579; nouvelle dédicace à la Reine dans le *Traité du Ris* paru cette même année 1579.

MATTEO MOLINARI

*«Per una divina gratia Uomo libero» e «Humile servo».
Itinerario di un'ambizione ecclesiastica attraverso alcune dediche.*

Pietro Aretino (1492-1556) – letterato, personaggio pubblico e malalingua – può a giusto titolo essere considerato uno dei primi autori italiani in grado di provvedere economicamente a sé stesso, al di fuori dell'ambito cortigiano. Non stupisce allora che nella sua produzione, accanto a varie altre strategie di autosostentamento, la dedica abbia svolto un ruolo tutt'altro che marginale. Basta dire che le dediche e i testi prossimi al genere raggiungono un totale di cinquantasette. Il contributo si pone l'obiettivo di mostrare, oltre al valore commerciale, il potenziale della dedica in quanto strumento (auto)propagandistico, nonché di tracciare attraverso una serie di dediche l'iter che mirava al cardinalato.



I margini del libro